



il postino

Madri surrogate e registri civili

La cronaca dei giorni scorsi ha riferito che nel mondo delle persone LGBT si sono manifestate posizioni diverse e contrastanti circa la maternità surrogata. La posizione negativa espressa da Arcilesbica è stata fortemente criticata da Arcigay. Anche sul fronte femminista a livello internazionale sono state espresse posizioni critiche sulla maternità surrogata. Ma al di là di tutto si è visto anche che in alcuni comuni italiani, tra cui Bologna, i sindaci hanno registrato come figlio di due donne bambini che sono stati generati con fecondazione eterologa all'estero. Nei registri di stato civile risultano quindi come genitori del bambino due madri. L'iniziativa, priva di ogni fondamento legale, è stata fortemente criticata dall'opinione pubblica e anche su queste pagine dal giurista Paolo Cavana con cui concordo pienamente. Essa è talmente fuori da ogni buon senso e sembra avere un aspetto propagandistico. Ma a parte questa considerazione vorrei chiedere al Sindaco Merola quali diritti-doveri ritiene che si possano prefigurare per le due madri e per il bambino con una simile iscrizione nei registri di stato civile. Certamente non è il sindaco a stabilire i diritti delle persone, ma che significato può avere ciò per il bambino, quando saprà benissimo che non è possibile? E per le due donne chiamate in causa? Si può giocare sulla pelle delle persone?

**monsignor Fiorenzo Facchini,
Bologna**